

---

## 18 | Cronaca di Palermo

---

ASP

Pogliese: «Sprechi  
e caos  
in amministrazione»

\*\*\* Attacco del parlamentare del Pdl all'Ars, Salvo Pogliese, al direttore generale dell'Asp 6. «L'affidamento di incarichi professionali privi di motivazione, servizi affidati all'esterno in assenza di documentate ragioni e adesso anche l'incarico per l'accatastamento dei beni immobiliari eseguito da una ditta che ha utilizzato geometri non iscritti nell'albo dei professionisti dell'azienda sono tutti atti che appesantiscono un bilancio, diventato, nel frattempo, deficitario».

## 26 | Cefalù e Madonie

SANITÀ. Medici, barellieri e autisti erano andati via tre mesi fa per consentire la ristrutturazione dei locali della ex Omni

# Le ambulanze del 118 tornano a Cefalù

«I locali sono a norma e il personale già vi lavora - dice il direttore Antonino Di Paola - abbiamo superato diversi ostacoli ma oggi quello che conta è che il 118 è tornato a Cefalù».

**Mario Macaluso**

Il 118 è tornato a Cefalù. Da ieri mattina autisti, barellieri e medici insieme alle loro ambulanze sono tornati a stazionare nell'edificio "ex Omni" che avevano lasciato tre mesi fa. "I locali sono a norma e il personale già vi lavora - commenta il direttore del distretto sanitario Antonino Di Paola - abbiamo superato diversi ostacoli ma oggi quello che conta è che il 118 è tornato a Cefalù".

Soddisfazione anche del sindaco Pippo Guercio per il risultato raggiunto: "La stazione del 118 è di nuovo operativa nella nostra città così come avevo promesso quando è dovuta andare via per effettuare i lavori nella sede". Il servizio di emergenza aveva lasciato la cittadina normanna nello scorso mese di ottobre quando nel fabbricato dove erano ospitati medici, barellieri e infermieri si è staccata una parte di intonaco dai soletti. La tragedia è stata evitata solo perché sotto, in quel momento, non c'era nessuno.

I lavori di ripristino non sono stati molto celeri perché si sono incontrati molti problemi. Avuta notizia della caduta degli intonaci, infatti, sono arrivate sul posto i tecnici dell'Asp. In

quanto ai lavori, però, non sarebbero potuti andare avanti perché sarebbero nati alcuni problemi con i vigili urbani che hanno la loro sede proprio



### IL SINDACO: HO MANTENUTO LA PROMESSA CHE AVEVO FATTO

accanto a quella del servizio di emergenza. Nei tre mesi che ci sono voluti per rimettere a nuovo le stanze che ospitano il servizio di emergenza, durante la notte, medici, barellieri ed autisti sono stati ospitati a Campo-

felice di Roccella. Dalle nove alle ventuno, invece, hanno stazionato davanti al pronto soccorso dell'Ospedale Giglio san Raffeale. Durante questi novanta giorni sono stati tanti i problemi per quanti hanno avuto bisogno del 118 a Cefalù nelle ore serali e notturne. Diversi i casi nei quali la gente ha denunciato ritardi nell'arrivo dell'ambulanza. Tutta colpa dei chilometri che separano Campofelice dalla cittadina normanna ma anche di quel passaggio a livello della Gallizze, che si trova proprio alle porte della cittadina normanna e che molte volte, nell'arco delle ventiquattro ore, blocca il traffico per diversi minuti. Il servizio del 118 è arrivato nei locali dell'Ex Omni nel 2007 dopo

aver ricevuto lo sfratto dall'ospedale Giglio san Raffeale. Nonostante fosse un servizio indispensabile per il territorio, infatti, per i medici e gli infermieri del 118 non si è trovato posto nei locali del nosocomio. Costretti a trovare una nuova sede, quindi, per loro si è paventata la possibilità di lasciare la cittadina normanna. Per non privare Cefalù di un servizio così importante il sindaco Pippo Guercio, all'indomani della sua elezione, ha firmato una convenzione con l'Asl. Ha offerto in comodato d'uso i locali dell'ex Omni, che si trovano alla Calura, chiedendo in cambio all'Asl di provvedere alla loro manutenzione ordinaria. (M.M.C.)

**MARIO MACALUSO**

**PIANA DEGLI ALBANESI.** Erano sott'inchiesta 13 tra medici e infermieri

## Morte di un bimbo nato prematuro indagine archiviata

Partì con grande clamore, si chiude nel silenzio: la morte di Kevin Bonafede, un bimbo nato prematuro all'ospedale Buccheri La Ferla e poi morto all'ospedale Civico, non ha colpevoli. Una consulenza chiesta dalla Procura ha convinto lo stesso pm Maurizio Agnello a chiedere l'archiviazione, decretata dal Gip Antonio della Consiglia nei confronti dei 13 medici e infermieri indagati. Accolte così le tesi dei difensori: fra gli altri, gli avvocati Alberto e Giocchino Sbacchi, Fabrizio Lanzarone, Giuseppe e Francesco Crescimanno.

Il bimbo, figlio di una coppia di Piana degli Albanesi, nacque di 24 settimane, il 14 luglio 2009.

La mamma, Antonina Rubbino, era alla sesta gravidanza e si era sentita male a Piana degli Albanesi, il suo paese: partorì durante il trasporto al Buccheri La Ferla, a bordo dell'ambulanza. Kevin fu creduto morto, ma il veicolo del 118 raggiunse ugualmente l'ospedale. Lì i medici constatarono che c'era ancora battito cardiaco e cercarono di salvarlo. Ma nemmeno il trasferimento nel più attrezzato ospedale civico riuscì a salvargli la vita: il bimbo morì il 15 luglio di due anni fa. Il consulente dell'accusa, il primario milanese Gaetano Pietro Bulfamante, ha escluso che vi siano state responsabilità di sorta da parte dei medici indagati: in realtà le possi-



**L'avvocato Fabrizio Lanzarone**

bilità di sopravvivenza di un bimbo che nasce così prematuro sono ridotte al minimo già in partenza. I medici, secondo Bulfamante, agirono correttamente. Escono così di scena Biancaluana Benfante, Marisa Savona, Luigina La Barbera, Ettore Mascellino, Giuseppina Costantino, Maria Maresi, Silvio Napoli, Elisa Tranchina, Patrizia Ajovalasit, Giuseppe Attardo, Giuseppe Amella, Amalia Ciofalo e Laura Giambanco. **R. AR.**

# LA SICILIA

Del 19 gennaio 2011

## **INCHIESTA DELLA PROCURA**

### **Truffarono «Villa Sofia» chiesto rinvio per tre medici**

Il pm di Palermo Maurizio Agnello ha chiesto il rinvio a giudizio di due medici dell'ospedale Villa Sofia e del direttore sanitario di un centro di diagnostica per immagini di Cefalù: rispondono di truffa aggravata perchè, avrebbero percepito illegittimamente l'indennità prevista in via esclusiva per chi esercita le sue mansioni solo all'interno della struttura pubblica.

Dalle indagini, invece, è emerso che Mario Timoneri, direttore dell'unità di radiodiagnostica di Villa Sofia e Gaetano Troja, dirigente dello stesso reparto «in violazione delle norme contrattuali che prevedevano il loro impegno esclusivo nell'ospedale, con conseguente incompatibilità di lavoro dipendente presso altre strutture,

svolgevano attività professionale in un centro diagnostico di Cefalù». In realtà la struttura privata - Idim - era di fatto da loro gestita. Il processo è stato chiesto anche per Mario Donzelli, direttore sanitario del centro di Cefalù, che avrebbe dichiarato falsamente di avere eseguito gli esami di radio diagnostica in realtà eseguiti dai due medici di Villa Sofia. In questo modo i tre sanitari avrebbero truffato l'ex Asl 6 che, come previsto dal contratto, versava a Troja e Timoneri l'indennità stabilita per l'esclusività della professione. L'azienda sanitaria avrebbe subito un danno di 327 mila 497 euro. Il pm ha mandato gli atti alla procura regionale della Corte dei Conti perchè accerti il danno erariale.

# GIORNALE DI SICILIA

Del 19 gennaio 2011

## SANITÀ

### «Truffa aggravata» Chiesto il processo per tre medici

Il pm Maurizio Agnello ha chiesto il rinvio a giudizio di due medici dell'ospedale Villa Sofia e del direttore sanitario di un centro di diagnostica per immagini di Cefalù: rispondono di truffa aggravata perchè avrebbero percepito illegittimamente l'indennità prevista in via esclusiva per chi esercita le sue mansioni solo all'interno della struttura pubblica. Si tratta di Mario Timoneri, direttore dell'unità di radiodiagnostica di Villa Sofia, e Gaetano Troja, dirigente dello stesso reparto, Mario Donzelli, direttore sanitario del centro Idim di Cefalù.

## “Civico, indagine su tutti i ricoveri anomali”

Marino chiede le altre cartelle. La relazione dei medici: “La signora rifiutò la barella”

GIUSI SPICA

GLI atti sul caso dell'anziana ricoverata per 72 ore su una sedia al pronto soccorso del Civico arrivano in Parlamento. Ignazio Marino, presidente della commissione sul servizio sanitario nazionale, ieri ha acquisito l'istruttoria dei carabinieri del Nas. Ma il senatore-chirurgo del Pd ha chiesto ai vertici dell'Arnas un supplemento d'indagine: la commissione vuole passare al vaglio non solo la disavventura di Maria Vitale, ma anche tutti gli altri casi di malati ricoverati per giorni su poltrone e barelle dell'astanteria.

Due giorni fa c'è stato il blitz dei Nas al pronto soccorso dell'ospedale, durante il quale sono state acquisite le cartelle cliniche e la relazione dell'azienda. Ieri il fascicolo doveva essere presentato da Marino ai membri della commissione romana, ma la discussione è saltata. Il senatore ha chiesto al Civico di rimpolpare la documentazione. L'intenzione è procedere con un'indagine a tappeto. Anche alla luce delle diverse versioni sull'accaduto.

Seisindacati dei camici bianchi puntano il dito contro il taglio dei posti letto negli ospedali pubblici e i ritardi nell'attivazione dei presidi assistenziali sul territorio (i cosiddetti pta), e

La toppe



**14 GENNAIO**

Negli ospedali di Palermo non ci sono posti letto. Al Civico alcuni ricoverati dormono sulle sedie



**15 GENNAIO**

La vicenda raccontata da Repubblica finisce sui Tg nazionali. Marino manda i Nas



**17 GENNAIO**

I carabinieri vanno al Civico e prelevano relazioni e documenti sull'accaduto

l'assessore Russo se la prende con «la cattiva organizzazione di uno specifico reparto», il Civico, dal canto suo, si difende e scrive la sua verità sull'accaduto. Dalla relazione vergata dal responsabile dell'area emergenze Vincenzo Pio Trapani, emergerebbe un racconto diverso rispetto a quello della signora Vitale: l'anziana sarebbe stata tenuta in osservazione in astanteria per una colica renale. Dopo dieci ore sarebbe stata



L'astanteria dell'ospedale Civico

**Il responsabile dell'emergenza “Abbiamo stabilizzato l'anziana dopo dieci ore. È stata lei a rifiutare le dimissioni e a voler rimanere sulla sedia”**

stabilizzata dai medici e invitata ad andare a casa. Invito rifiutato con forza dalla donna, che avrebbe deciso di rimanere comunque in ospedale. Alla si-

gnora sarebbe stata offerta una barella che lei avrebbe rifiutato, sostenendo di sentirsi più comoda seduta.

Ma questa versione non coincide con quella fornita dall'anziana a “Repubblica” e rimbalzata sui tg nazionali, che ha raccontato di aver passato tre notti su una sedia prima di potersi sdraiare perché non c'erano più lettighe né poltrone libere.

## IL FATTO. Ennesimo sopralluogo ieri degli «007» nell'area di emergenza. Riunioni fiume dell'azienda Civico, dopo il Nas anche gli ispettori

**ANTONIO FIASCONARO**

Dopo i carabinieri del Nas che hanno acquisito la relazione da parte dei responsabili dell'area di emergenza sui «fatti» accaduti un paio di giorni fa al pronto soccorso dell'ospedale Civico, ieri pomeriggio è toccato agli ispettori inviati dall'assessore regionale per la Salute che, come si suole dire in questi casi, sono tornati «sul luogo del delitto».

Gli «007» della Regione, tra l'altro, erano già stati al pronto soccorso dell'ospedale di via Tricomi lunedì della scorsa settimana ed avevano evidenziato alcune anomalie e disfunzioni nell'organizzazione dell'area di emergenza. Anzi, a dir il vero gli stessi non si sarebbero

nemmeno accorti della presenza tra i posti di osservazione breve di Maria Vitale, la sessantenne rimasta per 72 ore seduta in una sedia per mancanza di posti letto.

Nel frattempo, da quando l'assessore per la Salute Massimo Russo ha puntato il suo «dito accusatorio» nei confronti del vertice aziendale, si sono susseguite riunioni fiume da parte del direttore generale Dario Allegra con il direttore sanitario Renato Li Donni, per mettere a punto nuove strategie organizzative per evitare che si verifichi un caso analogo a quello che è finto agli onori delle cronache.

Una cosa è certa. Secondo alcuni medici da qualche tempo all'interno dell'azienda si respira un'a-

ria di «caccia alle streghe».

«Qualcuno – sottolinea uno dei tanti "camici bianchi" incontrati lungo i viali dell'ospedale – sta cercando di destabilizzare l'azienda. E' pur vero che ci possano essere dei problemi organizzativi nell'area di emergenza e non solo qui al Civico ma sono presenti in tutti i vari pronto soccorso della città e della Sicilia – ma mettere alla gogna un intero ospedale no. Non l'accettiamo».

Più esplicito un altro medico della stessa struttura: «Ben vengano le ispezioni ed i controlli, ma non bisogna colpire nel mucchio. Il clima all'interno dell'ospedale è davvero incandescente. Noi siamo sempre in prima linea ed il nostro compito è quello di garantire assistenza a tutti i costi».